

Il viaggio infinito

Era primavera. La temperatura si sarebbe pian piano alzata. Odiavo il caldo e il sole che mi avrebbero perseguitata anche nel più remoto angolo della terra. Odiavo la città, amavo la montagna ed ero con la libertà. Volevo andarmene via da tutto, via dalla quotidianità. Volevo vivere qualcosa di diverso, di unico.

Erano mesi che ci pensavo e avevo preso la mia decisione. Presi il mio zaino e lo riempii con benda, coltellino, torcia e fiammiferi. Lo chiusi e lo indossai; baciai il mio cane che attendeva l'arrivo della mamma e uscii dalla porta.

Ero diretta al Lago Nero, sopra Robiei; per arrivarci una coppia di anziani mi diede gentilmente un passaggio fino a San Carlo, a bordo di una macchina che odorava di sapone di Marsiglia e lacca per capelli. Diedi definitivamente il via al mio infinito viaggio.

Camminai a lungo e il premio arrivò quando avvistai un lago di moderate dimensioni pigmentato di un blu profondo, ma che quando si lasciava osservare dal sole riluceva come un diamante incastonato nella terra. Mi appostai sul versante di una delle tante montagne che circondavano quello specchio d'acqua, quasi come per proteggerlo. Preparai velocemente un giaciglio per la notte dove mi rannicchiai subito.

Stavo per varcare la soglia del sonno quando un fruscio e un gemito mi svegliarono. Il cuore cominciò a battere a mille, poi vidi due occhi brillare alla luce della luna. Un muso delicato, regale, da guerriero della notte; un corpo con lineamenti eleganti e sfumature grigie che ricoprivano l'essenza della libertà e della dignità reincarnata nel lupo che pian piano si confuse nel bosco.

Fu la luce mattutina a svegliarmi.

Mi misi subito alla ricerca di materiali utili alla costruzione di un buon riparo. Mi diressi nel bosco dove la sera prima il lupo era scomparso, per cercare che materiali mi avrebbe offerto la natura.

Ad un tratto sentii un fruscio familiare: era di nuovo lui; posai lentamente rami e foglie a terra e mi avvicinai delicatamente ma mi sorprese con uno scatto e corse via. Si fece sera, l'accampamento era completamente montato. Mi voltai per prendere qualcosa da mangiare e quando mi girai venni sorpresa da lui, il lupo mi era stato alle spalle tutto il tempo seduto ad osservarmi.

Mi venne accanto e strofinò il suo fianco contro di me e con un cenno umano si fece seguire. Zoppicando mi guidò nel bosco voltandosi regolarmente quasi come per accertarsi che lo seguissi. Arrivammo su una roccia a precipizio, dove, esausto, il mio regale condottiero cedette a terra. Vidi sulla sua coscia una profonda ferita; per osservarla da più vicino mi avvicinai e lui non si difese. Capii che quella piaga era stata causata da un'arma da fuoco e che non avrei potuto curarlo. Mi sdraiai accanto all'enorme animale e chiusi gli occhi. D'un tratto più nessuno pensiero. Mi sentivo realmente libera e leggera. Poi vidi una ragazza che giaceva esanime accanto ad un lupo, che le si era steso accanto; quel lupo mi ricordava quello che avevo conosciuto io, ma non aveva nessuna ferita.